

I DOSSIER
DEL CORRIERE



La Cina frontiera del Mezzogiorno
Studio Srm: ora potenziare i porti

A PAGINA VI

MEZZOGIORNO ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA



IL PUNTO

Se i giapponesi della Bridgestone non sanno far di conto

DI MICHELANGELO BORRILLO

Anche i giapponesi sbagliano. Addirittura sbagliano a far di conto, loro che su calcolatori e computer sono da sempre un passo avanti agli altri. Perché il 4 marzo del 2013 i giapponesi della Bridgestone decisero di chiudere lo stabilimento di Modugno, zona industriale di Bari, lasciando a casa quasi mille persone. Le motivazioni? Calo della domanda, concorrenza dei Paesi emergenti sulla fascia di prezzo più bassa, logistica penalizzante e costi energetici troppo elevati. Per i vertici dell'azienda nipponica non c'erano dubbi: il segmento degli pneumatici per autovetture, già sceso dalle 300 milioni di unità del 2011 alle 251 milioni del 2012 (-1,3%), non avrebbe recuperato i volumi pre-2011 prima del 2020. Per fortuna anche i giapponesi sbagliano. E per fortuna la protesta dei baresi riuscì a far cambiare idea a Bridgestone: niente più chiusura ma riorganizzazione della produzione nello stabilimento barese, grazie a un investimento di 41,3 milioni (di cui 12,4 di Invitalia) per modernizzare l'unità produttiva inaugurata 52 anni prima (come Firestone) e riportare così la capacità a 3,5 milioni di pneumatici all'anno. Ebbene, i conti dei giapponesi erano così sbagliati che la scorsa settimana Bridgestone ha annunciato il raggiungimento degli obiettivi di produzione per lo stabilimento barese: nel 2016 sono stati raggiunti e superati tutti gli obiettivi e i costi si sono attestati al 93% di quelli previsti, con il 100% della forza lavoro programmata, con 3,62 milioni di pezzi prodotti, pari al 101% della previsione (e per il 2017 sono previsti 4,99 mila pezzi in più). Tutti contenti? Non proprio. Certamente lo è il governatore pugliese, Michele Emiliano, che all'epoca del rischio di chiusura era sindaco di Bari. Ma non lo sono del tutto i sindacati. Per i quali l'azienda, al termine del piano esuberante si è resa conto di dover far ricorso a nuova forza lavoro, con il passaggio alla fase produttiva di dipendenti occupati nei servizi (anche di portineria e guardiansia) e con l'appalto all'estero di alcune attività. Insomma, i giapponesi non solo sbagliano i conti, ma lo fanno anche due volte.

@MicBorrillo

Aziende familiari L'80% è nel Sud E spesso fanno «shopping» all'estero

Dossier Aub-Bocconi: acquisizioni favorite dalle leadership forti

Boom di aziende di famiglia nel Mezzogiorno. I dati sono stati diffusi dall'Osservatorio Aub-Bocconi. Al Sud il 70,2 per cento delle aziende censite dagli osservatori è gestito da padre in figlio. L'indagine riguarda le attività che hanno un fatturato da 20 a 50 milioni di euro e sopra i 50 milioni di euro. A livello meridionale la prima è la Campania con l'84% delle aziende familiari su 612 analizzate. Poi seguono Calabria (80 per cento), Puglia (79,9) e Sicilia (79,8). Aumento delle acquisizioni concluse soprattutto all'estero, grazie alle leadership forti.

A PAGINA II

I risultati dell'indagine

	Totale aziende		20-50 milioni		> 50 milioni	
	Numero aziende	% familiari	Numero aziende	% familiari	Numero aziende	% familiari
Sud e isole	1.620	79,2	1.058	82,0	562	73,8
Campania	612	84,0	407	85,3	205	81,5
Sicilia	292	79,8	185	83,8	107	72,9
Puglia	289	79,9	190	83,2	99	73,7
Abruzzo	202	71,8	121	78,3	81	63,0
Sardegna	111	65,8	68	69,1	43	60,5
Calabria	55	80,0	47	80,9	8	75,0
Basilicata	42	73,8	29	72,4	13	76,9
Molise	17	70,6	11	72,7	6	66,7

Le storie

In Campania
Colella, il brand Alcott in Spagna

In Puglia
Divella, il pastaio produrrà crackers

A PAGINA III

L'intervista

Giorgio Merletti

«Dall'agrifood all'innovazione, il Meridione ripartirà da qui»

DI EMANUELE IMPERIALI



Il presidente di Confartigianato (foto) spiega le cinque leve per il rilancio del Meridione: «Dal turismo al green, bisogna coniugare modernità e innovazione. Servono aiuti per le nostre imprese che danno lavoro a 150 mila addetti. E occorre una sinergia pubblico-privata».

A PAGINA IV

Il ritratto

Riccardo Calcagni

«Così guiderò il gruppo Besana verso i mercati americani»

DI LAURA COCOZZA



Riccardo Calcagni (foto) è l'ad del gruppo campano Besana che produce frutta secca ed esporta soprattutto nel Regno Unito: «Il patto con Nobrasco firmato per entrare nei mercati di Asia e Nord America».

A PAGINA V

La novità La società, fondata a Vibo Valentia, trasporta già i corpi in Russia

Startup In Calabria il «business» delle ibernazioni

La sfida dell'aerospazio

Ala sceglie i talenti napoletani per puntare su Emirati e Qatar

DI PAOLO PICONE

Ala, la multinazionale napoletana dell'aerospazio, ora punta ad espandersi sui mercati della Cina e del Medio Oriente. E il gruppo industriale valorizzerà per essere competitivo i talenti partenopei per i quali si è già chiuso il ciclo di assunzioni. Lad Scaramella: «La nostra missione è internazionalizzare il gruppo industriale».

A PAGINA IX



Simulazione Verso il futuro

DI PAOLA CACACE

L'ibernazione post mortem si può fare anche in Italia. È il primo a lanciarsi in questa insolita sfida imprenditoriale è un imprenditore calabrese, Filippo Polistena, di Vibo Valentia, che ha avviato una startup dedicata al settore. Si chiama «Polistena Human Cryopreservation». Spiega: «I contratti per la sospensione dopo la morte legale sono in aumento, io ho già seguito nove casi e ci sono molte richieste dal Centro-Nord». Poi aggiunge: «Io mi occupo di trasportare i corpi in Russia».

A PAGINA X



M. Cilento & F. llo
casa fondata nel 1780

Semmenzella
Extrait de parfum

Riviera di Chiaia 203-204 (Palazzo Ludolf), Napoli • tel. 081.5513363
www.cilento1780.com • www.cravattecilento.it

abiti e camicie su misura • cravatte • profumi • gemelli • scarpe • pelletteria • tessuti

Personaggi, storie e person

AZIENDE & TECNOLOGIE



Cig ordinaria: aumento nel Salento
Secondo la Uil in provincia di Lecce gli la cassa integrazione ma l'emergenza-lavoro continua. Ad ottobre si registra un calo del 59% delle ore autorizzate rispetto a settembre. Sono state 26.446 le ore richieste, contro le 64.875 del mese precedente. Aumenta la cig ordinaria: + 268,2%.



Fondi Ue: 30 milioni in Campania
Fondi Ue: Più Europa, 30 milioni di euro per tre Comuni campani: Acerra, Avellino e Giugliano. I sindaci dei tre centri hanno sottoscritto insieme al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca (foto), l'atto aggiuntivo dell'accordo di programma «Più Europa».



Ruvo di Puglia: premio per Leanfa
Leanfa, azienda high-tech con sede a Ruvo di Puglia (Bari), si è aggiudicata la categoria Miglior Promessa Export nell'ambito del Premio Export2Succeed - L'arte di competere sui mercati globali, un'iniziativa promossa da Ups (NYSE:UPS), leader mondiale della logistica.

Il nuovo business La sospensione dopo la morte legale costa almeno 80 mila euro

Ibernazione post mortem? In Calabria ora c'è la startup

La «Polistena Human Criopreservation» si trova a Vibo Valentia. Il presidente: «Trasportiamo i corpi in Russia, già nove i casi richiesti»

DI PAOLA CACACE

Una temperatura corporea di 196 gradi sotto zero nella speranza che, in un futuro più o meno lontano, rifacendo riportare il proprio corpo a una temperatura ottimale ci si possa risvegliare. Dopo il caso della ragazzina inglese di 14 anni malata di cancro che ha chiesto di essere «ibernata» nella speranza di esser risvegliata e poi guarita tra 100 anni la criopreservazione ha iniziato a generare una certa curiosità. In Italia il primo ad occuparsene è un imprenditore di Vibo Valentia, Filippo Polistena, che gestisce le pompe funebri di famiglia in Calabria e che da qualche tempo a questa parte ha creato la «Polistena Human Criopreservation», startup che ha al suo attivo già nove clienti, due dei quali hanno utilizzato il servizio facendosi quindi ibernare post mortem. «I contratti per la cosiddetta sospensione dopo la morte legale - spiega Filippo Polistena - sono in aumento e noi abbiamo l'esclusiva europea sul trattamento e spedizione corpi. Le richieste che ricevo, anche per quanto riguarda semplici informazioni, arrivano soprattutto da persone del Centro-Nord Italia ma, questo è certo, siamo tuttora solo

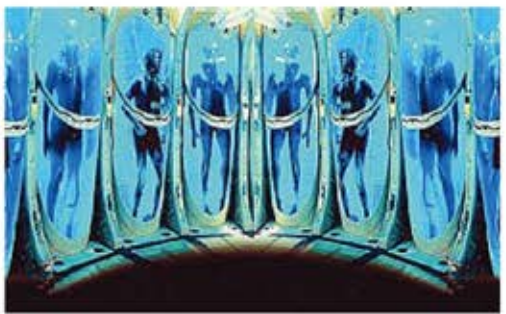
questa opportunità e un pizzico di speranza». Speranza secondo le stime comunque ancora cara. Per i trattamenti di criopreservazione si parte infatti dagli 80 mila euro in poi. «In America a dire il vero costa di più che in Europa. Ma il punto è che non è un mero business,

come non lo è la sepoltura d'oltretomba. Facciamo il nostro lavoro con il massimo rispetto e rigore visto che si tratta di scelte estremamente personali che spesso coinvolgono persone mediamente giovani e gravemente malate», aggiunge. Al momento questioni etiche e legali

impongono che il congelamento avvenga solo dopo la morte, tra il blocco del battito cardiaco e la morte cerebrale, con la speranza che le strutture nervose si possano conservare intatte. Ma, come spiega Polistena, gli italiani che sono ricorsi alla criopreservazione sono

andati all'estero. Conclude: «È fondamentale intervenire il più velocemente possibile dopo la morte ma in Italia si devono comunque aspettare 24 ore dal decesso. Un po' troppo perché il trattamento vada a buon fine. Certo come dicevo è qualcosa di ancora pionieristi

co ma è comunque qualcosa che sta iniziando a interessare. Sono più o meno 400 le persone al mondo che hanno optato per la criopreservazione e tantissime, anche nel nostro Paese, stanno prendendo in analisi quest'opportunità».



Il personaggio
Filippo Polistena ha creato una startup per le ibernazioni post mortem

agli inizi e c'è ancora tanta chiarezza da fare a riguardo».

Polistena che ha aperto anche una sede a Mirandola, in Emilia Romagna, ha un accordo con la Kryofix, azienda russa, che è una delle uniche 3 al mondo di occuparsi di criopreservazione. «In particolare noi siamo addetti al trasporto dei corpi verso la Russia. Nell'arco di tre ore raggiungiamo il luogo dove si trova il corpo della persona da criopreservare. Io sistemiamo nel ghiaccio secco per portarlo a una temperatura ottimale per poi trasportarlo a Mosca attraverso un semplice volo di linea facendo viaggiare il nostro carico come bagaglio speciale. Arrivato alla sede russa il corpo sarà immerso nell'ossido liquido per essere conservato». Conservato fino ad un eventuale risveglio o in eterno. Uno dei molti dubbi che circondano la criopreservazione è proprio l'incapacità di prevedere cosa accadrà in futuro. «I mio a pochi anni fa non era possibile nemmeno ibernare le persone. È quindi di normale che ci vorrà ancora di verso tempo per essere capaci di disibernare. E par vero che la tecnologia e la medicina fanno ogni giorno passi da gigante. Io in quanto impresario di pompe funebri ho semplicemente trovato più che giusto e corretto dare alle persone

Nel Salento

Ambiente, Energy Tecno diventa spa

A Lecce cresce l'azienda che valorizza il network marketing

I nuovi modelli di impresa oggi fanno riferimento al network marketing. E la Puglia punta a diventare un modello vincente ed un polo di avanguardia. A Lecce nel 2010 è stata fondata da Daniel Taurino la società Energy Tecno spa, il cui amministratore delegato è Anna Maci, leccese. La sede si trova in viale Grassi, nel centro della città. E dopo sei anni conta circa 500 collaboratori distribuiti in tutta Italia. «Quando parliamo di "network marketing" stiamo parlando di un modello commerciale nato oltre 60 anni fa, che tuttora domina in molti settori economici in Italia e nel mondo», affermano Daniel Taurino e Anna Maci.



Chi è Daniel Taurino il fondatore della società salentina

nella loro attività imprenditoriale, estendendo nell'azienda per far crescere l'attività stessa». La società Energy Tecno in quattro anni da semplice sas è diventata società per azioni, una realtà dinamica e all'avanguardia che opera da anni nel mercato dell'energia rinnovabili e in forte espansione sul tutto il territorio nazionale. «Il team aziendale è eterogeneo e composto da professionisti diversi fra loro per provenienza, età, cultura, formazione ed esperienza, scelti con la consapevolezza che la diversità

rappresenta un valore aggiunto», aggiungono il fondatore e l'amministratore delegato dell'azienda salentina. Che aggiungono: «In modo particolare la società si impegna ad offrire un risarcimento per famiglie e aziende dando un serio e concreto contributo al grande sogno di vivere bene, in un ambiente sano e libero da inquinamento». Nel dettaglio, dunque, «l'eterogeneità di soluzioni proposte, l'elevata formazione del proprio organico e l'inarrestabile ricerca di nuove soluzioni fanno sì che

Fondata nel 2010, oggi ha circa 500 collaboratori non solo nel Meridione

fazienda sia in continua evoluzione, senza mai trascurare la cura e la qualità per ogni progetto portato a termine». Ultime innovazioni a scelta commerciale, la partnership con Inveni srl, azienda produttrice di sistemi energetici alternativi e di acqua recchiate per il risparmio energetico che «reinvestendosi» nel mercato energetico offre dei prodotti che abbinano ai moduli fotovoltaici una «Ricarica» che si trasforma in una nuova forma di «Conto Energia». Concludono ad Anna Maci il presidente Daniel Taurino: «Può essere applicata anche agli impianti di media e grossa taglia destinati alle aziende».

Nei giorni scorsi, infine, la società Energy Tecno ha ospitato Carolina Guerini, docente universitaria esperta di Network marketing, che ha esaltato il nuovo modello di fare impresa, ricordando anche la sua pubblicazione «Network Marketing» scritta nel 2013.

SALVATORE AVTAVILE

In provincia di Salerno

inReception, l'app per il turismo

Con uno smartphone si possono gestire alberghi e B&B

Ancora pochi giorni d'attesa, a poi basterà uno smartphone (o un tablet) per organizzare e gestire un piccolo albergo a dimensione familiare, un bed & breakfast, un agriturismo o appartamenti per le vacanze. Sarà sufficiente un click su un'unica app per far fronte a tutte le operazioni quotidiane dalle prenotazioni ai pagamenti, dalla fatturazione ai report. E persino alle incombenze burocratiche, come la comunicazione in questura dei nominativi degli ospiti. Si chiama inReception l'applicazione web e mobile sviluppata da una start up di Ascea (Salerno) con l'obiettivo di semplificare e migliorare la gestione delle strutture ricettive extra alberghiere. Il programma - che sarà accessibile a tutti dai primi di dicembre, dopo una fase «beta» di sperimentazione aperta a 200 iscritti - è in grado



Il manager Egidio Criscuolo fondatore e Ceo di inReception

di controllare tutte le operazioni da un unico calendario, sincronizzando in automatico disponibilità e prezzi sui principali canali di vendita (booking.com, Expedia, Airbnb, TripAdvisor, bed and breakfast.it, Flipkey, Wimdu, Orbitz ecc.). E di integrare il booking engine sul sito web o sulla pagina Facebook del cliente, per ricevere prenotazioni dirette senza costi di commissione. Insomma, sarà più o meno come avere una reception virtuale sempre in tasca. Ovunque ci si trovi in quell'istante. «Tutto è nato quasi per caso

due anni fa - racconta Egidio Criscuolo, fondatore e Ceo di inReception - mi serviva un software per la gestione della piccola attività di famiglia che abbiamo ad Ascea, e ho deciso di realizzarlo da solo, sfruttando le mie competenze di ingegnere informatico. Poi, alla luce dei risultati ottenuti è nata l'idea di offrire il servizio anche ad altri titolari di strutture ricettive extra alberghiere: tutta gente che nella maggior parte dei casi ha poco tempo a disposizione, fa un altro lavoro e non ha nemmeno una reception. Penultimo, si tratta di

L'applicazione ideata ad Ascea: crea listini e genera la migliore tariffa

numeri importanti dato che in Italia i posti letto disponibili nelle strutture non alberghiere (2,5 milioni) hanno superato di gran lunga quelli degli alberghi (2,2 milioni). E il trend di crescita appare costante».

Dunque, un enorme mercato potenziale che può aver bisogno di uno strumento che affianchi ogni aspetto dell'attività: non solo per prenotazioni e arrivi, ma anche pagamenti, report, ricevute, fatture, il bro giornale delle presenze. Inoltre, inReception crea listini, offerte e pacchetti, gestisce le stagionalità, genera la migliore tariffa, mantiene aggiornate disponibilità e prezzi in tempo reale sulle varie piattaforme, scongiurando così il rischio di overbooking.

Il costo? «Non più di 3 euro a camera al mese, senza vincoli di sottoscrizione - spiega Criscuolo - ma è gratuito per la singola camera di un utente singolo». E presto arriverà anche un servizio aggiuntivo, quello delle campagne di web marketing.

PIETRO FALCO

In bacheca

Progetto a Portici del centro Enea. Ecco come si «misura» l'aria

Il centro di ricerca Enea di Portici lancia il suo primo progetto di «citizen sciences», ovvero di ricerca collettiva condivisa dai cittadini. Il progetto si chiama Monica: prevede un sensore portatile, collegato a un'app sullo smartphone, che i cittadini possono portare in giro per la città, per misurare gli inquinanti dell'aria e condividere i dati con ricercatori e altri utenti.

Sclerosi e web. Nasce a Napoli il progetto «vademecum»

Sanità: sclerosi multiple e web. A Napoli nasce vademecum. Il progetto è emerso da un confronto con esperti finalizzato alla guida dell'uso di internet. Coinvolti neurologi, psicologi, antropologi, professori universitari, magistrati, studiosi e giornalisti esperti di e-health con l'obiettivo di realizzare una «guida» speciale da offrire ai pazienti affetti da sclerosi multiple. Una preziosa «mappa-bussola» per mettere i malati e i loro familiari in condizione di raccogliere informazioni sul web in assoluta sicurezza grazie alla valutazione dell'affidabilità delle fonti.

Costa Crociere, organizzati al Sud anche i voli per le vacanze

Costa Crociere offre agli ospiti siciliani voli speciali Costa per le crociere ai Caraibi ed Emirati. Il 4 febbraio 2017 sarà disponibile un volo diretto da Palermo a Guadalupa per imbarcarsi su Costa Favolosa. Sempre da Palermo il 6 gennaio 2017 si potrà volare a Dubai, raggiungibile anche da Catania il 23 e 30 dicembre, il 27 gennaio, il 10 e 24 febbraio e il 17 marzo, per andare alla scoperta degli Emirati Arabi a bordo di Costa neoRiviera.



Accordi Si moltiplicano gli appelli al presidente eletto per l'attuazione dell'intesa che impegna 175 Paesi a contenere il surriscaldamento

Clima Le aziende Usa a Trump: «Non tradire Parigi»

Da Gap a Starbucks i big temono di perdere competitività nella corsa al verde

DI ELENA COMELLI

L' ammonimento più diretto al «negazionista del clima» Donald Trump è arrivato dalla delegazione cinese alla Cop22, la conferenza per il clima di Marrakech. La Cina ha avvertito il presidente eletto che agirà sfidando la volontà di tutto il pianeta, se seguirà la sua promessa elettorale di far uscire gli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi. In un segnale di quanto il mondo si sia spostato nel riconoscere la necessità di affrontare il riscaldamento globale, Pechino — una volta vista come un ostacolo ai colloqui sul clima delle Nazioni Unite — è diventata una forza trainante nella lotta ai cambiamenti climatici. Per ora Usa, Ue, Cina e Giappone hanno ribadito il loro impegno all'applicazione dell'accordo, che impone ai 175 Paesi firmatari (di cui 112 hanno già ratificato) di stilare un piano per contribuire a mantenere il surriscaldamento del pianeta ben al di sotto

Molti pensano che un passo indietro farebbe più male che bene all'industria americana

del 2°C dall'inizio della rivoluzione industriale. Ma né la Cina né gli altri Paesi industrializzati sarebbero disposti ad offrire tagli supplementari alle proprie emissioni di gas serra, per colmare il gap causato da un eventuale ritiro degli Stati Uniti, né finanziamenti in più per applicare un accordo che già così richiederebbe miliardi di dollari di trasferimenti dai Paesi ricchi ai Paesi poveri per affrontare l'emergenza.

La ragionevolezza

Pechino non è sola nel suo appello alla ragionevolezza, lanciato a un futuro presidente americano che annuncia il rilancio del carbone e ha già nominato un amico delle lobby petrolifere all'Agencia per la protezione dell'ambiente. Oltre 360 aziende — da Gap a Hilton, da Nike a Dupont, da Intel a Hp, da eBay a Starbucks — gli hanno rivolto pubblicamente un appello a non abbandonare l'Accordo di Parigi. Il sostegno del governo nella ricerca e sviluppo di tecnologie low carbon è una questione di competitività per le società americane e il rischio che la prossima amministrazione faccia perdere

terreno agli Usa rispetto ai concorrenti asiatici è una minaccia concreta. «La mancata costruzione di un'economia a basse emissioni di carbonio mette la prosperità americana a rischio», affermano i firmatari dell'appello. «Vogliamo che l'economia degli Stati Uniti sia efficiente e alimentata da energia pulita. Soluzioni economiche e innovative possono aiutarci a raggiungere questi obiettivi», dicono ancora.

La prospettiva di un ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi è stata oggetto di discussioni senza fine a Marrakech. Ora che l'accordo è ratificato, in teoria Washington non potrebbe ritirarsi prima di 4 anni, a meno che la nuova amministrazione non decida addirittura di uscire dal trattato padre dell'accordo. La Convenzione quadro delle Nazioni Unite del 1992 sui cambiamenti climatici, nel qual caso l'obbligo si riduce a un anno di preavviso. Sarebbe una mossa molto provocatoria, che negherebbe la cooperazione degli Stati Uniti al più alto livello possibile. Ma con Donald Trump non si può escludere nulla.

A dispetto dell'incertezza, i delegati hanno comunque discusso e approvato un documento che segna i primi passi nella redazione

del regolamento che dovrà essere pronto nel 2018, due anni prima che l'accordo cominci a funzionare. I piani presentati a Parigi dai firmatari, infatti, sono ancora un garbuglio di promesse, che devono essere incanalate in un percorso comune, con regole eque e soprattutto con obiettivi più ambiziosi, perché in base ai calcoli dell'Onu gli impegni attuali non centrano il target dei 2°C, ma porterebbero piuttosto il riscaldamento globale fino a 2,9°C.

Ogni Paese, per ora, ha presentato un programma diverso e non omologato a quello degli altri. L'Ue, ad esempio, si è impegnata a



Vertici Ban Ki-moon è alla guida dell'Onu

un taglio del 40% delle emissioni di gas serra dai livelli del 1990 entro il 2030. Gli Stati Uniti si sono impegnati a un taglio del 28% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2025. La Cina non ha precisato un taglio, ma si è impegnata invece a raggiungere il picco delle emissioni entro il 2030. Questi impegni andranno tradotti in termini più precisi, con scadenze quinquennali per rivedere i piani in funzione dei risultati.

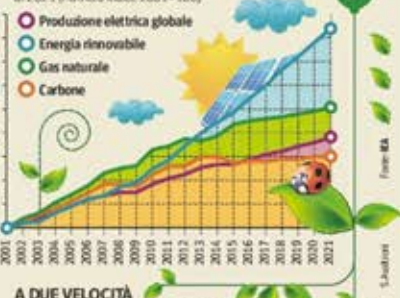
I soldi

Un altro nodo delicatissimo era la questione dei finanziamenti. I Paesi più sviluppati e più inquinanti si erano impegnati nel 2009 a Cop16 a versare 100 miliardi di dollari fino al 2020 ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli a far fronte all'impatto. La somma è ben lungi dall'essere sufficiente e a Marrakech i Paesi ricchi si sono impegnati ad aumentare progressivamente, dopo il 2020, la cifra annuale. I negoziati ora continuano nelle sedi decentrate, per arrivare l'anno prossimo alla Cop23 che si terrà a Bonn, sotto la guida delle isole Fiji. Allora l'incognita Trump, che tiene il pianeta in sospenso, si sarà chiarita.

@elenacomelli

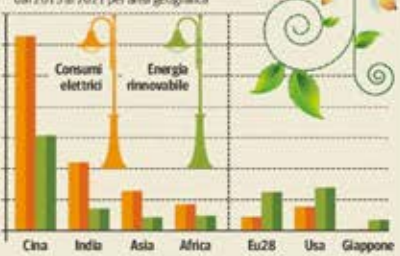
L'ESCALATION

Previsioni di crescita dei consumi elettrici per fonte al 2021 (numero indice: 2001=100)



A DUE VELOCITÀ

Previsioni di crescita dei consumi elettrici dal 2015 al 2021 per area geografica



Le stime

E l'avanzata delle rinnovabili non si ferma

L'economia globale è sempre più verde. Lo dimostra il nuovo rapporto dell'International Energy Agency presentato alla Cop22 di Marrakech, con una forte revisione al rialzo sulle prospettive di crescita delle fonti rinnovabili, tradizionalmente sottovalutate dall'Agencia dell'Ocse.

L'annuncio è importante, perché il World Energy Outlook di novembre vale come analisi imparziale nei 29 Paesi aderenti all'organizzazione di Parigi e viene utilizzato da molti previsori come punto di partenza per le tendenze del settore. In base alle nuove stime, la Iea ritiene che la potenza globale rinnovabile aggiunta dal 2015 al 2021 sarà pari a 825 gigawatt, +13% in confronto alle indicazioni date lo scorso anno, quindi il 60% della nuova capacità di genera-



zione elettrica sarà verde. Nel 2040, secondo le nuove previsioni, il 60% della produzione globale verrà dalle rinnovabili, di cui la metà dall'eolico e dal solare.

Come ha spiegato il numero uno

dell'agenzia, Fatih Birol, nei prossimi 25 anni l'eolico, il solare e il gas naturale rimpiazzeranno il campione del passato, cioè il carbone, non per merito di sussidi pubblici, ma grazie alla crescente competitività delle fonti

verdi. I costi medi del fotovoltaico, infatti, scenderanno del 40-70% e quelli dell'eolico a terra del 10-25%. Alla fine dei conti, nel 2040 il settore elettrico emetterà in media 80 grammi di CO2 a kilowattora, contro i 515 grammi a kilowattora di oggi. La tendenza a investire sempre di più in risorse a basso contenuto di carbonio non dipenderà quindi tanto dalle politiche dei governi, quanto dalla intrinseca convenienza delle fonti pulite.

Il nuovo rapporto fotografa una transizione mondiale di portata storica, ma non è affatto chiaro se la forte riduzione delle emissioni di CO2 dell'industria elettrica basterà a limitare il surriscaldamento terrestre entro i 2 gradi centigradi, come indicato nell'Accordo di Parigi. La Iea sostiene che le misure salva-clima definite a Parigi serviranno a rallentare l'incremento delle emissioni, ma non basteranno a contenere il riscaldamento entro la soglia critica. Le emissioni di gas serra sono vicine alla crescita zero,

ma sono ancora lontane da una curva discendente, anche perché la risorsa nascosta dell'efficienza energetica finora è stata troppo sottovalutata.

Gli aspetti più problematici dello scenario energetico, secondo la Iea, sono da ascrivere soprattutto al ritardo delle fonti rinnovabili nel riscaldamento e nei trasporti, due settori che dovranno puntare a una maggiore elettrificazione e decarbonizzazione, per non rischiare di vanificare i successi ottenuti sul versante del mix produttivo. Per molti esperti, anzi, il target dei 2 gradi centigradi sarà difficile da centrare pur mettendo in atto tutti gli sforzi di efficienza possibili, visti i tempi strettissimi. Da qui l'indicazione di alcuni scienziati, che considerano essenziali le tecnologie a emissioni negative, capaci di assorbire più gas serra di quelli che emettono. Attorno alla metà del secolo, diventeranno centrali per non superare il punto di non ritorno.

ECO

CESI è leader mondiale nella consulenza tecnologica per il settore energetico, in diverse aree:

- servizi di testing e certificazione della componentistica
- studi e ingegneria per i sistemi di trasmissione
- soluzioni digitali per reti di distribuzione
- integrazione ottimale di energie rinnovabili
- produzione di celle solari avanzate
- consulenza ambientale e di ingegneria civile

Operiamo in 40 paesi del mondo con una testa ed un cuore italiano.

MILANO - BERLINO - MANNHEIM - DUBAI - WASHINGTON DC - RIO DE JANEIRO

CESI 1956 **60** years **2016**
Shaping a Better Energy Future

www.cesi.it





Prospettive Le operazioni in corso coinvolgono i big del mercato, da Enel a Edison. In corsa anche il fondo Tages guidato da Umberto Quadrino

Rinnovabili Va di moda lo shopping tricolore

Dall'eolico al fotovoltaico è il momento di concentrare l'intero settore

DI ELENA COMELLI

Tutti pazzi per le fonti rinnovabili italiane, che tornano al centro dell'attenzione, malgrado il taglio degli incentivi. Dopo la crescita tumultuosa all'inizio di questo decennio e la frenata del 2015, ora la parola passa alle fusioni e acquisizioni, con una serie di operazioni che hanno dato il via al processo di concentrazione degli impianti, sia eolici che fotovoltaici, destinati a finire nelle mani dei leader di mercato.

Sprint

È alla stretta finale l'operazione più rilevante in corso, che si concluderà all'inizio di dicembre: l'acquisizione di Alerion, importante produttore eolico fondato da Giuseppe Garofano, che ha un parco produttivo di 10 campi eolici in Italia, con una capacità installata di 260 megawatt, oltre a un impianto da 6 megawatt in Bulgaria. Sul lato boccacchino si stanno fronteggiando Edison, che salirebbe a circa 550 megawatt installati rispetto agli attuali 500 e la bolzanina Fri-EI, che arriverebbe a quasi 730 megawatt dai 480 megawatt attuali. Dalla sua acquisizione nascerà dunque il secondo polo eolico italiano, non troppo lontano dai mille megawatt eolici di Enr, contribuendo al consolidamento del settore. Ma la battaglia si gioca senza esclusione di colpi e non è ancora chiaro chi riuscirà a spuntarla.

Tra le due offerte concorrenti, Fri-EI offre

2,6 euro per azione ma punta a comprare solo il 29,9% delle azioni, mentre Eolo (controllata da Edison e F2I) punta al 100%, offrendo 2,46 euro per azione. Le due rivali stanno già facendo una bassa di titoli Alerion in Borsa: Fri-EI è arrivata a ormai al 270%, quindi quasi alla soglia della sua offerta, mentre Edison può aggiungere al 1% comprato sul mercato il 9% detenuto da F2I, alleanza di Edison nella partita.

Schieramenti

Da questo percorso risulta chiaro il sostegno dietro le quinte dei diversi azionisti della società. Non a caso, nell'ultimo cda del gruppo, che ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla congruità dell'offerta di Eolo, ha votato contro proprio il presidente Gastone Collevini, legato al fondatore Giuseppe Garofano. Potrebbe essere decisiva,

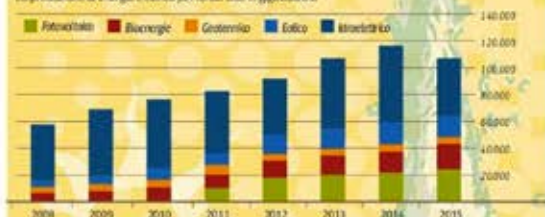
però, l'ultima mossa di Eolo, che ha chiesto alla Consob la proroga del periodo di adesione alla sua offerta (al momento fissato per entrambi al 2 dicembre), per consentire il conferimento alla sua opzione esclusiva dal riparto dell'offerta concorrente. Nel caso la Consob desse il via alla proroga, è chiaro che per Edison sarebbe facile prevalere.

Forza

Non solo la guerra del vento, ma anche i movimenti nel solare sono tornati al centro delle cronache finanziarie, con l'acquisizione annunciata dal gruppo EF Solar, l'alleanza tra Enel e F2I, nata proprio con lo scopo di consolidare il mercato fotovoltaico italiano. EF Solar ha comprato i 17 impianti del gruppo Etrion 60 megawatt sparsi tra Lazio e Puglia, che nel 2015 hanno prodotto elettricità per oltre 100 milioni di kilowattora. Per EF Solar è il secondo colpo in pochi mesi, che l'ha portata al primo posto in Italia per potenza fotovoltaica installata, con 341 megawatt distribuiti su 192 impianti in 12 regioni italiane. Non a caso Francesco Starace, ad dell'Enel, nell'aggiornamento del piano industriale appena presentato, ha messo ancora una volta le fonti rinnovabili al centro dello sviluppo del suo gruppo, con una revisione delle installazioni prevista da 2,1 a 2,6 gigawatt. A fine piano, nel 2019, la potenza da fonti pulite del campione italiano salirà a 457 gigawatt, mentre quella tradizionale si fermerà a 36,5 gigawatt, un sorpasso storico rispetto alle proporzioni attuali, che vedono

Vince l'idroelettrico

La produzione di energia elettrica per fonte. Dati in gigawattora



La corsa al "verde"

La potenza installata in megawatt



Tages Umberto Quadrino

le fonti convenzionali a 478 gigawatt e le rinnovabili a 353 gigawatt. Il processo di consolidamento sul mercato italiano, del resto, è solo all'inizio. Le installazioni fotovoltaiche, cresciute negli anni scorsi in maniera disordinata, compongono un quadro molto frammentato, con i primi 10 operatori che controllano a stento il 15 per cento della potenza installata. Il prossimo passo, secondo gli esperti, sarà la vendita di Rtr Energy, fino a pochi giorni fa il primo produttore italiano con 330 megawatt complessivi distribuiti su 130 impianti, controllato dal fondo di private equity britannico Terra Firma. Rtr è cresciuta

con continuità negli ultimi anni, acquisendo impianti da Soregna, Termi, Aera ed EDF Energies Nouvelles e ora è stata messa in vendita: il valore dell'operazione potrebbe essere superiore al miliardo di euro, il dossier è sul tavolo di diversi operatori interessati, a partire dalla stessa EF Solar che vuole continuare a crescere, e dal fondo d'investimento italiano Tages, guidato dall'ex manager di Edison, Umberto Quadrino, che ha già raggiunto una potenza installata di 157 megawatt con due diverse acquisizioni.

@elenacomelli

QUALUNQUE SIA IL VOSTRO MONDO, QUEL MONDO SI ALIMENTA CON FIAMM.

MOBILITY POWER SOLUTIONS, ENERGY BACKUP, ENERGY STORAGE SOLUTIONS.

FIAMM ACCUMULA, CATTURA, CONSERVA, FORNISCE LA TUA ENERGIA.

FIAMM è leader mondiale per i prodotti e le soluzioni di backup energetico, energy storage e mobilità a sostegno dello sviluppo delle attività umane. Da 70 anni, FIAMM studia, progetta e realizza soluzioni volte a catturare, accumulare, conservare e fornire energia con la massima efficienza e affidabilità.

FIAMM
Group
Your World, Our Energy.
www.fiamm.com

EF Solare Italia I piani del ceo Percopo dopo l'operazione Etrion

Alternative «Grazie all'auto elettrica nuove conquiste e ricavi a 400 milioni»

È il quadruplo del 2016. «Un'altra acquisizione entro l'anno»

DI ALESSANDRA PUATO

Benedetta l'auto elettrica. Sarà anche per quella, e per l'aspirante «elettrificazione dei consumi» come la chiama l'amministratore delegato Diego Percopo, se la neonata EF Solare Italia potrà «triplicare i ricavi e il margine operativo lordo entro il 2020, e completare un'acquisizione nel Centro Sud Italia entro fine anno».

Sono questi gli obiettivi del manager che guida da gennaio la joint venture paritetica fra il fondo F2I ed Enel Green Power (fino a due settimane fa si chiamava Ulor). Presieduta da Carlo Emanuele Pignatelli, EF Solare Italia è appena diventata il primo operatore in Italia nel fotovoltaico, con una capacità installata di 341 megawatt e il 3,8% di quota di mercato (dati Bain). Il settore è frammentato: i primi cinque operatori superano di poco il 10% di quota tutti insieme e prevalgono i finanziari. Percopo ha la missione di crescere per acquisizioni. Nel Paese.

Avete annunciato il 14 novembre l'acquisto del portafoglio italiano solare di Etrion, 17 siti per 60 megawatt. Investimento da almeno 78 milioni. Quando chiuderete l'acquisizione e che obiettivi avete?

«Il closing è previsto fra dicembre e gennaio. Vogliamo partecipare da protagonisti al consolidamento del settore, questa è la prima di una lunga serie di acquisizioni nel piano

industriale 2016-2020. Vogliamo arrivare a mille megawatt, siamo partiti con 250. Il mercato aggregabile, di nostro interesse per dimensione industriale, vale circa 9 mila megawatt su 18 mila totali. Dobbiamo diventare una macchina da M&A, fusioni e acquisizioni».

Fra i grandi operatori che potrebbero vendere c'è la Rtr di TerraFirma, seconda



EF Solare Italia
Diego Percopo

dopo di voi con 330 megawatt. Vi interessa?

«Vedremo. Abbiamo ancora 2,5 miliardi da investire nei prossimi cinque anni. Siamo orientati agli impianti nel Centro Sud: Puglia, Sicilia, Campania, Lazio, Marche, Sardegna. Ma anche Piemonte Veneto».

Che dite vi ha portato il pubblico privato F2I?

«Ha apportato 150 megawatt d'impianti contro i 100 di Enel Green Power, oltre che il management della sua startup Hiv. La nostra strategia di

crescita passa ora per le economie di scala e il rifinanziamento degli impianti a condizioni competitive. Sfrutteremo le opportunità di una porta foglio più grande e forme alternative come i bond».

Come chiuderete il bilancio quest'anno?

«Prevediamo ricavi per circa 90 milioni di euro e un margine operativo lordo di oltre 65 milioni al netto delle nuove acquisizioni, su un capitale investito di circa un miliardo. Chiuderemo in utile».

E nel 2020?

«L'obiettivo è di moltiplicare per quattro: 370 milioni di giro d'affari e oltre 300 di margine operativo lordo».

Perché ritenete profittevole il solare in Italia?

«Il consolidamento del settore offre enormi opportunità a chi sa innovare dal punto di vista industriale, applicando le nuove tecnologie. C'è spazio per le rinnovabili e la diffusione dei sistemi di accumulo, i cui costi continuano a calare. Ma la grande sfida è l'elettrificazione dei consumi».

In concreto?

«Trasporti e auto elettrici, caldo-freddo in casa, cucina a induzione. Il punto d'arrivo è la gestione della domanda privata di energia a distanza, che crescerà. Oggi il fotovoltaico soddisfa il 7% della domanda, faremo rendere gli impianti al massimo. Ci aspettiamo dall'Authority integrazione piena delle rinnovabili nel sistema elettrico».



Scenari La tecnologia ha abbattuto i costi degli accumulatori

Futuro sostenibile Dal tetto alla cantina l'energia si fa in casa

Il progetto di Elon Musk e le «super» batterie
Così manderemo in archivio le bollette elettriche

DI ELENA COMELLI

La rivoluzione comincia dal tetto e arriva fino in cantina. Elon Musk, lo Steve Jobs dell'auto elettrica, l'ha spiegato bene nella sua dimostrazione della casa rinnovabile alla Universal Studios di Los Angeles: con un tetto fotovoltaico più la batteria in cantina più l'auto elettrica in garage, la bolletta elettrica può andare in pensione.

Design

Il tutto, però, dev'essere bello e fare tendenza come il più attraente dei telefonini, nel suo *masterplan* verticale che integra produzione, accumulo e consumi in un pacchetto unico infiocchettato di tecnologia e design. Il patron di Tesla, già leader mondiale nel mercato della mobilità elettrica, ora vuole usare la sua batteria Powerwall all'igiene di litio per posizionarsi tra i

leader degli accumulatori nelle case, nelle aziende e sulla rete elettrica, grazie alle economie di scala innescate dall'entrata in produzione quest'anno della Gigafactory. La più grande fabbrica di batterie del mondo, costruita in Nevada insieme a Panasonic, a regime dovrebbe far scendere del 30% i costi del kilowattora accumulato. Musk vuole anche co-

struire, è annuncio di questi giorni, una seconda Gigafactory in Europa, dove Tesla ha appena fatto la sua prima acquisizione importante, di un'azienda tedesca specializzata nei sistemi automatizzati per batterie, Grohmann Automation. Lo sbarco in Germania servirà per far fronte al balzo di Tesla da 80 mila macchine prodotte nel 2016 a 500



mila previste nel 2018, grazie al lancio del famoso Model 3, il modello *four-cast* che venderemo su strada nel 2018, ma che è stato già prenotato da 400 mila appassionati in tutto il mondo, anticipando mille dollari ciascuno e generando un controvalore potenziale di 14 miliardi di dollari.

Scelte

Non è un caso che Musk abbia optato per la Germania, dove con tutta probabilità installerà anche la sua seconda Gigafactory: «La Germania è il posto migliore al mondo per lo sviluppo del design e dell'automazione dei veicoli elettrici. Il governo tedesco ha spinto molto le nuove energie e le soluzioni per i trasporti sostenibili. Tutti i governi do-

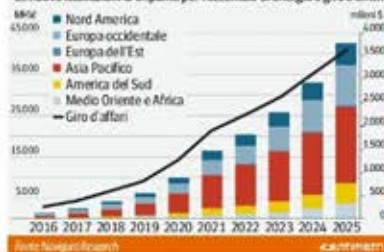
vrebbero prenderne esempio», ha spiegato Musk nella conferenza stampa con cui ha annunciato l'acquisizione.

Incentivi

Gli incentivi sulle energie rinnovabili e le politiche del governo di Angela Merkel, che hanno spinto Musk a investire in Germania, stanno dando i primi frutti anche nello sviluppo del mercato delle batterie domestiche, come li hanno dati nella crescita del fotovoltaico tedesco, primo in Europa. A metà 2016 il mercato globale degli accumulatori, ancora agli esordi con appena 1,2 gigawatt installati ma con grandi prospettive di sviluppo, era concentrato soprattutto in tre Paesi: Stati Uniti, Germania e Giappone.

La corsa

Le nuove installazioni di impianti per l'accumulo di energia e giro d'affari



Note: Navigant Research

ecampus

«La Germania sta puntando su pochi impianti di grande taglia, da installare lungo le dorsali delle reti per far fronte alla produzione dei grandi impianti eolici, i quali si stanno concentrando sempre più a Nord a causa del boom del *offshore* nel Mare del Nord», spiega Vittorio Chiesa, direttore dell'Energy Strategy Group.

Summit

«Il dato più interessante, in Germania, è che ormai metà dei sistemi fotovoltaici si vendono direttamente con l'accumulo», spiega Gianni Silvestri di QualEnergia, che dedicherà proprio agli accumulatori residenziali il suo workshop annuale sul fotovoltaico, fissato per il 1° dicembre a Roma.

Ma con il calo dei prezzi delle batterie ci sarà una rapida crescita e il mercato potenziale «da qui al 2025 può essere stimato in 150 milioni di euro», con oltre 25 mila sistemi nuovi venduti all'anno e 25 mila adeguamenti di impianti esistenti. Una prospettiva interessante, che potrebbe ancora crescere con un sostegno adeguato da parte del governo, che per ora non si vede.

@elencomelli

L'impianto

Conserve e succhi si fanno a basso impatto

È entrato in funzione nei giorni scorsi il nuovo impianto di cogenerazione elettrica nello stabilimento di Conserve Italia a Massa Lombarda, nel ravennate. Si tratta di una delle maggiori aziende alimentari in Europa ed è consociata, a livello internazionale, grazie a marchi come Yogi, C'è e Valfrutta.

L'impianto è stato progettato e costruito da Cefla Impianti (Inola) ed è in grado di fornire l'80% del fabbisogno elettrico dello stabilimento consentendo, grazie al cogeneratore, una riduzione di CO₂ pari a 1.211 tonnellate all'anno. Il rendimento globale atteso del sistema di cogenerazione è di circa il 70%. Dati significativi per Conserve Italia che annovera fra i suoi valori il rispetto per l'ambiente e l'impegno nel migliorare i processi, le tecnologie di produzione e l'efficienza industriale nel suo complesso. «Siamo particolarmente grati a Conserve Italia per averci scelto come partner per questa importante realizzazione — dice Roberto Cochi, direttore di Cefla Impianti —. Una scelta che rafforza la nostra leadership nel settore dell'ingegneria rivolta alle aziende di riferimento del settore agroindustriale italiano di eccellenza».

BA.MIL

© IMPIANTO CEFILA

DA OGGI
COMPRARE
L'ENERGIA
È SEMPLICE
COME
COMPRARE
UN GELATO.

FINALMENTE SCEGLI TU: QUALE ENERGIA, A QUALE PREZZO. VAI SU SORGENIA.IT, SCRIVI QUANTO SPENDI OGGI, E SAI QUANTO RISPARMIERAI. SEMPRE ONLINE PUOI CONFIGURARE IL TUO NUOVO CONTRATTO E SCOPRIRE CHE L'ENERGIA ELETTRICA CHE TI SERVE TI COSTA OGNI GIORNO MENO DI QUESTO QUOTIDIANO*.

SORGENIA.IT

sorgenia
YOUR NEXT ENERGY